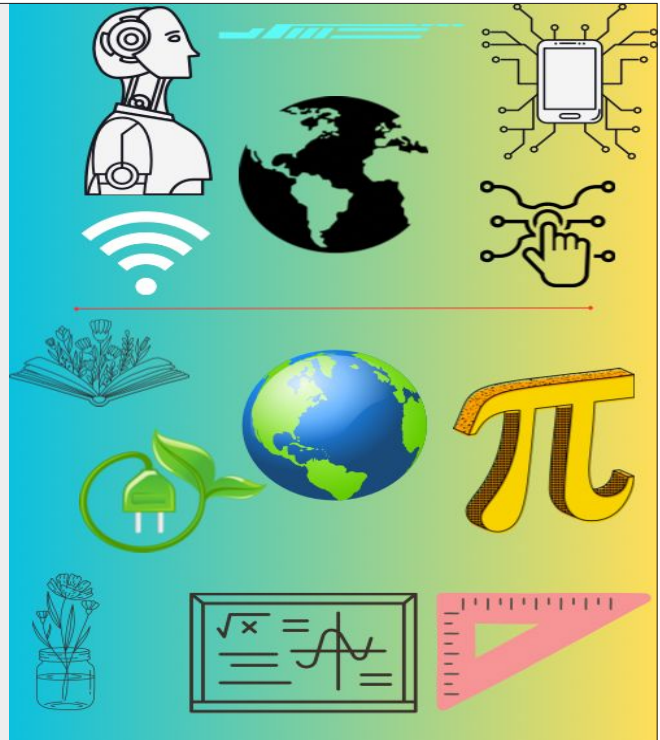


La classe quinta della scuola  
primaria di Plan Félinaz  
presenta:

Μάθημα e  
الرياضيات



Gianmarco era un bambino di 10 anni e, come tanti altri, odiava la matematica e la riteneva una gran perdita di tempo. Un giorno arrivò dalla nonna tutto trafelato:

“Nonna! Oggi ho studiato francese e arte... Ma poi è arrivata la maestra di aritmetica che ci ha spiegato *Le espressioni!* ... Bleah! Ma a cosa mai serviranno!!!! L’ennesima cosa astratta e priva di senso!”

“Non dire così, figliuolo!” rispose la nonnina con un’infinita dolcezza e pazienza.

“Non puoi immaginare cosa sia successo, tanto tanto tempo fa...”

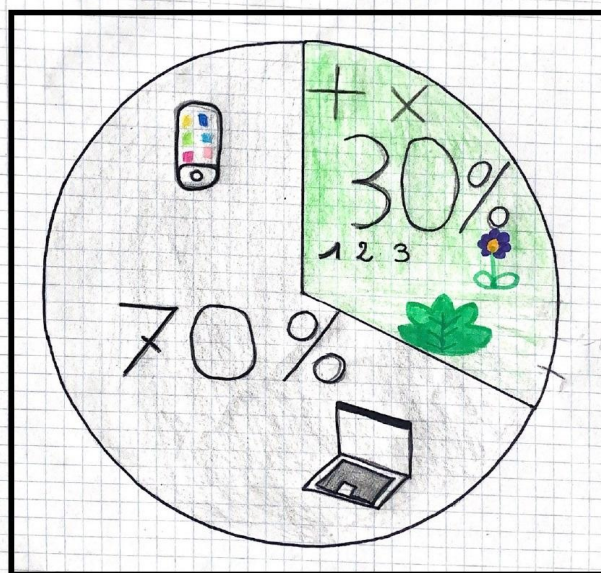


C'era un mondo senza parole  
 dove non esisteva più neanche un colore  
 non ci si parlava tra persone  
 ma ci si scriveva un *messaggione*  
 la matematica era sparita  
 e non si contava più neanche con le dita  
 la natura era svanita  
 e neanche una rosa era fiorita  
 non si vedeva più neppure una spirale  
 e niente era più reale  
 quasi tutto era diventato virtuale...

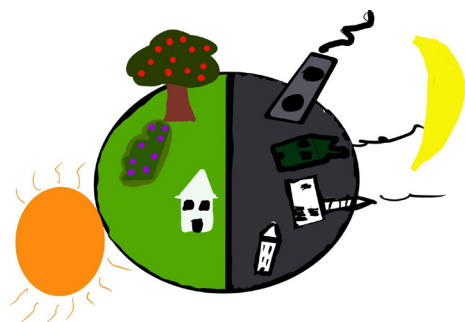
Vieni qui Gianmarco, vicino a me, che ti racconto...".

E così, fece sedere il nipotino sulle sue gambe e iniziò la storia...

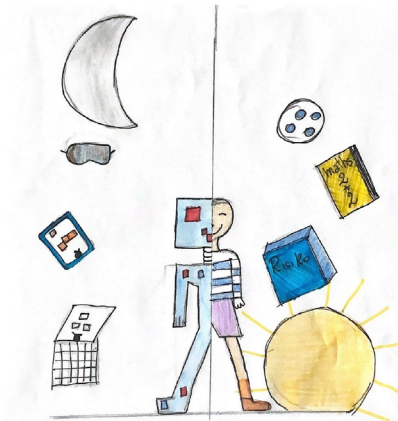
“Nel 2070, ormai è passato un secolo da allora, il mondo era diviso in due: i Futuristi che costituivano più del 70% della popolazione mondiale, e i Conservatori che rappresentavano il restante 30%.



In particolare, i Futuristi frequentavano, già da diverse generazioni, scuole in cui non si insegnava più matematica perché la ritenevano inutile.



I Conservatori, invece, continuavano a credere nell'importanza dello studio di questa disciplina.

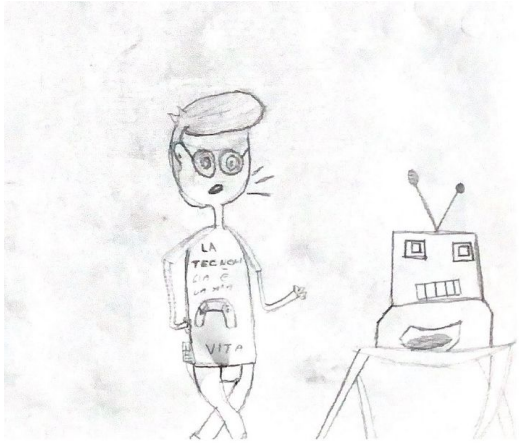


Le due realtà  
vivevano in  
modo  
completamente  
diverso...

I Futuristi non erano in grado di guidare perché le automobili si muovevano da sole: era, infatti, sufficiente inserire nel computer di bordo una destinazione e premere un bottone con su scritto *Start*. La gente, così, non si orientava più, usava Google Maps per qualsiasi spostamento, anche breve.

Nella costruzione di case, ponti e scuole, gli adulti si affidavano a macchinari complicatissimi che solo in pochi riuscivano a far funzionare.

Non utilizzavano i soldi liquidi, facevano la spesa pagando con la carta e, quindi, non erano abituati a calcolare mentalmente, facendo addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni.



Nel periodo degli sconti, un piccolo robot calcolava il prezzo finale dei prodotti.

E ancora, non c'era più la necessità di capire il funzionamento di una bilancia o, in generale, il concetto di quantità, perché ogni cosa funzionava con i comandi vocali: bastava dire *Ho bisogno di prosciutto per quattro persone, due che mangiano tanto e due che mangiano poco* e il prosciutto arrivava pronto nella sua confezione.

I bambini giocavano con i computer, i telefonini, i tablet. Il tempo libero era dedicato ad attività tecnologiche e virtuali e non esistevano più, da tempo, giochi di società che permettessero relazioni reali e concrete. Le persone non facevano più domande e, di conseguenza, non cercavano più risposte.

Ogni famiglia aveva dei robottini che pulivano le superfici delle loro case in modo approssimativo.



I Futuristi, semplicemente, non erano più in grado di vivere senza tecnologia.

I Conservatori, invece, erano l'insieme di persone disciplinate che conducevano una vita in salute e che avevano continuato a studiare nelle scuole tradizionali in cui l'apprendimento della matematica continuava a essere fondamentale.



Questi riuscivano, ad esempio, a pulire le case in ogni singolo angolo e a mantenere le aree delle proprie abitazioni pulite, senza bisogno di robot e di aiutanti.

Viaggiavano con le cartine geografiche, si orientavano nello spazio e, osservando il sole nel cielo, riconoscevano l'est, il sud, l'ovest e il nord (anche la presenza dei licheni sui tronchi degli alberi faceva loro capire dove fosse il settentrione!).

Osservavano la geometria nella natura: il fiore di gelsomino con la sua forma a pentagono, il girasole con il suo fusto verticale, con le foglie che ne tracciano tutt'intorno un'elica immaginaria e con la sua corolla a spirale, una spirale presente anche nel guscio della lumaca e delle conchiglie, nei cavolfiori, nelle rose, nelle pigne, nei carciofi e nelle corna degli animali. In più, le persone che abitavano in montagna, osservando la natura, riuscivano a distinguere l'altitudine, in quanto la vegetazione cambia a seconda della quota e osservando gli stati dell'acqua (liquido, solido e gassoso) erano in grado di individuare la temperatura.

I bambini giocavano a Monopoly, per cui sapevano distribuire le banconote, confrontare e acquistare le proprietà, calcolare il resto in denaro.

Nel gioco del Risiko, inoltre, compivano operazioni come aggiungere e arrotondare il numero di carri armati al fine di conquistare i diversi territori. E ancora, si divertivano con le bocce e con il biliardo e avevano imparato a dosare la forza nei lanci e nei colpi. Riuscivano persino a stimare le distanze e le traiettorie tracciando idealmente una retta dal punto di partenza al punto di arrivo.



I piccoli Conservatori arrivavano in anticipo a scuola perché consapevoli dell'orario e in grado di valutare e di quantificare il tempo: erano capaci di leggere l'ora in qualsiasi tipo di orologio, in quelli sprovvisti di minuti, ma indicanti solo le ore, in quelli indicanti solo l'ora in punto, il quarto d'ora e la mezz'ora, in quelli con i numeri romani!

Questo 30% della popolazione amava istruirsi e imparare cose nuove; conosceva il valore del denaro e il suo potere d'acquisto: sapeva, infatti, cosa si poteva realmente comprare con quella "Moneta".

La grande differenza tra le due popolazioni era che i Conservatori avevano molti più contatti con la natura: uscivano dalle case, vivevano all'aria aperta, i bambini si divertivano nei cortili (contavano i fili d'erba, si dilettevano a "M'ama, non m'ama" con i petali delle margherite, saltavano la corda, giocavano a nascondino e ad acchiapparella).

Nelle scuole, poi, continuavano a *fare di conto*, a osservare e a riflettere."





Gianmarco non riusciva a credere alle sue orecchie: com'era potuto succedere tutto questo?

“Nonna vai avanti per favore...!!!”

E così, la nonna continuò il suo racconto...

“Μάθημα (Màthema) era un ragazzo di 25 anni, molto sensibile, aveva studiato in entrambe le scuole e aveva amici che vivevano le due realtà. Con gli uni si vedeva regolarmente, scambiava sguardi e aveva contatti fisici, con gli altri aveva instaurato un'amicizia virtuale, importante, ma superficiale. Si rendeva sempre più conto che doveva aiutare quel 70% della popolazione, perché era ignara di quello che stava succedendo e la situazione stava precipitando: l'essere umano stava perdendo le sue capacità di interagire con il mondo e di usare le proprie abilità nella vita di tutti i giorni.

Μάθημα (Màthema) aveva cercato di mettere in guardia quelle persone su ciò che stava accadendo, ma non riusciva a concludere nulla, fino a quando non gli venne un'idea brillante: fermare il mondo... quel mondo...! Ma come? Con un black out!

Non poteva agire da solo, aveva bisogno dell'aiuto del miglior hacker del pianeta Terra: la sua compagna di studi الرياضيات (Alriyadiaat, Matematica).

I due amici progettaronò un vero e proprio attacco alla rete, un attacco a livello mondiale: in pochi secondi, le persone si trovarono completamente isolate e la maggior parte di esse andò in tilt, incapace di vivere.

Per anni e anni ci fu il caos...

I Futuristi non riuscivano a svolgere semplici mansioni quotidiane come cucinare, fare la spesa, muoversi e costruire edifici: le loro nuove case, infatti, non erano stabili e proporzionate e spesso crollavano; le superfici vivibili erano troppo piccole.

Gli incidenti stradali e quelli domestici quadruplicarono.

Le persone ebbero paura, molta paura.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, si accorsero che la matematica era indispensabile per vivere e per svolgere le attività quotidiane.

Negli anni successivi, i Conservatori, che avevano continuato a studiare matematica, a vivere utilizzando le proprie capacità, ad affrontare situazioni problematiche e a risolverle, aiutarono i Futuristi a ritrovare l'armonia e l'equilibrio che erano venuti a mancare.

Tutte le persone iniziarono a ragionare e a rimediare ai loro errori.

E così, impararono a cucinare, a muoversi nello spazio senza più la necessità di usare Google Maps e a progettare con proporzioni adeguate case e palazzi, calcolando le giuste quantità di materiale per la loro costruzione.

Impararono a utilizzare monete e banconote per i loro acquisti, a capire cosa fossero i chilogrammi, i litri, a sommare, a dividere... Ricominciarono a calcolare con la mente, a ragionare sulla differenza.

Gli adulti iniziarono a compiere lavori manuali e a giocare a carte e a biliardo; i bambini scoprirono i giochi di società e i piaceri all'aperto e il contatto con la natura divenne di nuovo fondamentale. E le scuole? Nelle scuole si ricominciò a insegnare matematica.

Questo è ciò che successe  
in passato.

Adesso, fortunatamente,  
non c'è più divisione e  
differenza tra la gente:  
tutti studiano matematica.



Immagina nipotino mio, se ricominciasse ogni cosa... ritorneremmo al passato, a ciò che accadde e gli sbagli commessi non sarebbero serviti a niente. Quindi, mio caro Gianmarco, sarà meglio non dimenticare il passato e continuare a studiare questa materia!”

“Oh nonna! Grazie per avermi raccontato questa storia, ora mi impegnerò ancora di più... Ho capito quanto la matematica sia importante!”

**THE  
END**

Autrici e autori: Jacques Bérard, Jean Louis Centoz, Nicolò Conversano, Violaine Dall’Ara, Nathan Evolandro, Mathias Faita, Giorgia Fazari, Asya Fazzari, Selena Gjeci, Sara Lasciandare, Victor Letey, Elisa Macri, Alex Mammoliti, Pietro Savoia e Sophie Trento Fosson

Classe V

Scuola primaria di Plan Félinaz,  
Charvensod (Aosta) - Italia  
Insegnanti di riferimento:  
Federica Cipollone, Nicole Bollon, Nathalie Clos,  
Vanessa Gagliardi e Raffaella Giacomini